

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 12 / Domenica 21 marzo 2021

Cosa speriamo dalle stelle?

di don Gianni Antoniazzi

Da sempre la fede guarda il cosmo. La preghiera di Gesù dice: "Padre nostro, che sei nei cieli". Un celebre antropologo, Mircea Eliade, ha scritto: "il Cielo rivela all'uomo primitivo trascendenza, forza e sacralità. La contemplazione della volta celeste, da sola, suscita nella coscienza primitiva un'esperienza religiosa". Il popolo d'Israele si distingue e al posto di adorare il cosmo professa il Dio creatore. In Genesi, con linguaggio simbolico, Jahvé crea luce e firmamento (Gen 1): la "logica" anima l'infinito, direbbe Zichichi. Ora, mentre le spedizioni raggiungono Marte, capiamo se ha senso tanta spesa. Primo: in tutti c'è l'impronta di Ulisse con la sua spinta a superare l'orizzonte. Dante direbbe: "Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza" (Inf 26). Senza il Vangelo, ogni ricerca è un "folle volo", non un "sacro cammino" come quello del Poeta; tuttavia la curiosità è sacra e guida anche Zaccheo a incontrare Gesù. Secondo. Mentre scrutiamo il cielo intuiamo la bellezza del nostro pianeta, "casa comune", unico e fragile sistema di vita: non abbiamo che questo. Torna alla mente lo sbaglio di Talete, VI aC., che per guardare il cielo cade nel pozzo: guai ripetere l'errore. Terzo: la Bibbia popola i cieli di vita, schiere di spiriti e angeli. Viaggiando nello spazio restiamo aperti ad ogni sorpresa. Al momento però impariamo la cura per l'essere umano, libero e autocosciente, immagine del divino. Inutile andare lontano se non rispettiamo la scintilla d'infinito, custodita nella coscienza di ciascuno.



Particolare del mosaico della cattedrale di Monreale (XII-XIII secolo) (Ultreya)



Uscimmo a riveder le stelle

di Plinio Borghi

L'ultimo verso dell'Inferno di Dante riflette la tensione dell'uomo verso l'universo. Non è solo curiosità, viviamo di esso. Scopriamolo per capire la grandezza del Creatore

Per Dante le stelle erano una meta, tanto che le richiama alla conclusione di entrambe le cantiche dell'Inferno e del Purgatorio, ma presumo che per ogni uomo alzare gli occhi al cielo costituisca un momento di sollievo, di elevazione verso l'infinito che lo circonda e, in definitiva, di autostima nel sentirsi al centro di cotanta bellezza. Allo stesso tempo, ovunque si trovi, sa collocarsi esattamente proprio osservando il firmamento che lo sovrasta. È vero che, stando alla Genesi, Dio gli ha concesso solo la terra, con potere di attribuire a ogni essere il nome, ma evidentemente da sempre gli è andata stretta e si è proiettato oltre, fino a etichettare l'universo intero. D'altra parte fu giocoforza, convinto com'era che fosse il tutto a girare attorno al suo piccolo globo. È pur vero, altresì, che l'osservazione del cielo non nasce solo da pura curiosità, bensì da necessità, perché la vita nella terra è armonizzata con astri, pianeti e satelliti, a partire dall'enorme influenza che ha la stessa luna su di noi, per cui crearsi dei precisi riferimenti

con loro è ineludibile. Non ci sarebbe stata navigazione possibile senza le stelle, né definizione delle stagioni con adozione delle conseguenti colture; non si sarebbero localizzati i vari punti geografici. Non parliamo delle opere monumentali realizzate in allineamento astronomico, dall'Egitto al Messico e alla Cambogia, per citarne alcune. La strumentazione, intervenuta molto più tardi a integrare e a perfezionare i processi, ancor oggi serve ad ampliare la conoscenza e le dinamiche dell'esistente, rendendolo sempre più utilizzabile e appetibile. Senza ricorrere a quella più sofisticata, chi non si è mai perso con un semplice cannocchiale in una notte stellata? O non si è incantato di fronte a certi fenomeni come l'eclissi, solare o lunare che sia? Chi della mia epoca non ha ancora la voce di Tito Stagno nelle orecchie dopo una notte vissuta in attesa della posa del primo piede sulla luna? Io, che ho avuto modo di scorrazzare un po' per il mondo, ho sempre avuto la passione di trovare in cielo i riferimenti minimi e peculiari del posto, a cominciare

dal sole che nell'emisfero sud gira in senso inverso, e a finire con le conformazioni stellari che cambiano completamente. E come poter dimenticare i vari percorsi compiuti, distesi sulla calda sabbia del deserto, in completa oscurità, per individuare nomi e forme delle varie costellazioni, che ci avvolgevano letteralmente? Senza contare la suggestività di come il panorama si va modificando secondo il cambiamento di orario, specie ai tropici o poco più sotto dell'equatore, dove certe figure apparivano e sparivano dopo un leggero cambio di inclinazione. Non parliamo poi, senza scomodare le aurore boreali, dei fenomeni quotidiani come le albe e i tramonti, da sempre catturati da pittori e fotografi, o magari le iniezioni di romanticismo in riva al mare con la luna piena. Non c'è dubbio, fino a prova contraria l'uomo è al centro di un universo in movimento che aspetta solo di essere esplorato e capito e solo lui, fatto a immagine e somiglianza del Creatore, è in grado di comprendere di quale grande dono sia stato gratificato, malgrado la sua infedeltà a Chi gliel'ha predisposto con un immane disegno e gliel'ha concesso. Perciò dovremmo quanto meno non esservi indifferenti, non lasciare che il tutto ci passi inosservato sulla testa e nel contempo scoprire la bellezza e la grandezza di Dio che si esprime nel Suo creato, ricambiandolo con fede.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Frammenti di vita

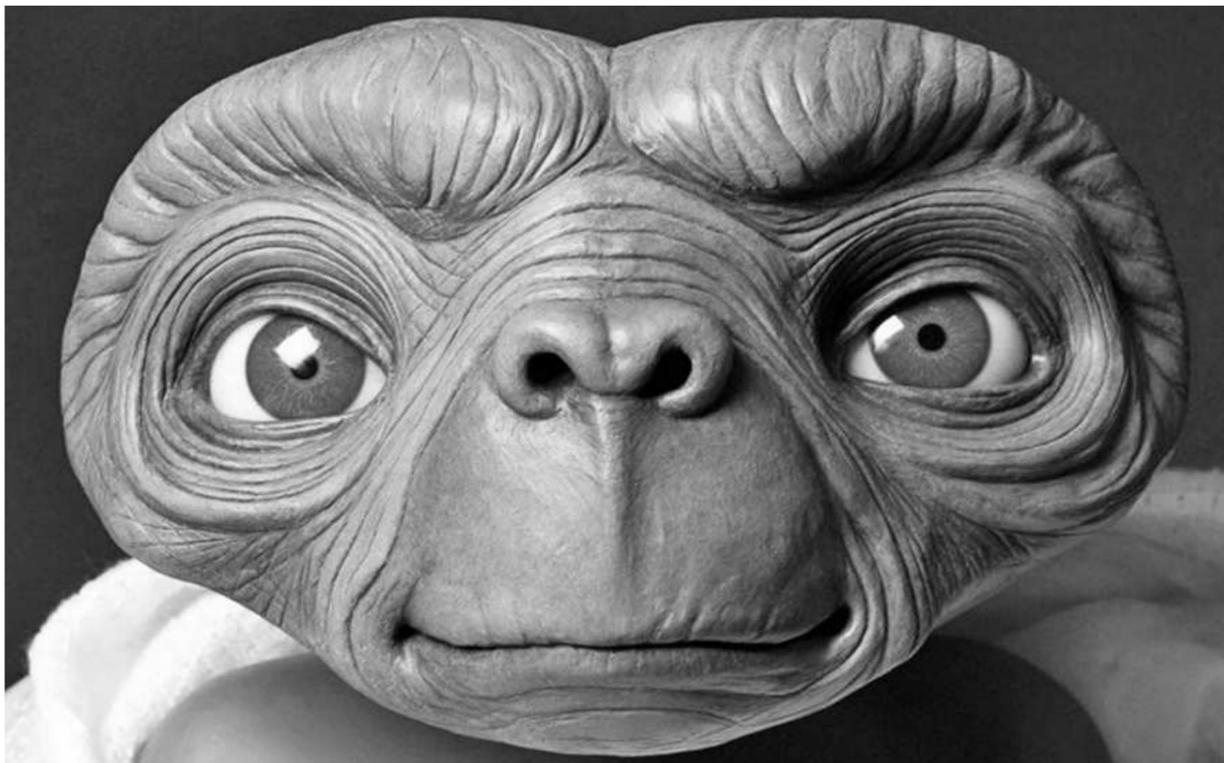
di don Sandro Vigani

Il cielo e le stelle hanno sempre ispirato l'uomo suscitandogli domande esistenziali. Cosa succederebbe se, in una missione spaziale, scopriremo la vita fuori dalla Terra?

Da sempre l'uomo guarda al di fuori del confine dell'atmosfera terrestre, verso lo spazio, le stelle, i pianeti, le galassie... l'universo infinito. Guarda l'Oltre, per cercare risposte alle proprie formidabili domande: "Quali sono l'origine e il traguardo della mia vita? Chi sono io uomo, piccolo granello di sabbia, sperduto nel mare senza orizzonte del cosmo? Qual è il significato del mio esistere?". L'uomo può percepire quell'Oltre perché è un essere spirituale, che può viaggiare lontano con la fantasia, il pensiero, i sogni... l'insaziabile curiosità che possiede. Con lo spirito può dilatare gli stessi confini del proprio corpo e proiettarsi nell'infinito. Da quando ha cominciato a parlare, l'uomo ha dato nomi di dei e di animali ai pianeti e alle stelle. Li ha venerati come divinità: in particolare il Sole e la Luna sono state le grandi divinità di molti popoli. Ma anche i solstizi e gli equinozi, i movimenti degli astri, le costellazioni... avevano un peso nella vita degli uomini, considerati esseri animati, con una vita propria, che in qualche modo dialogava con la vita degli uomini. La civiltà contadina ha sempre creduto

all'influsso della Luna sulla vita dei campi. Il tempo per essa è scandito dai tempi del Calendario lunare. La semina e il raccolto, il travaso del vino, l'uccisione del maiale, la tosatura delle pecore, il parto e perfino il taglio dei capelli e delle unghie erano regolati dalle fasi della luna. Per non dire dell'umore delle persone: "lunatico" era chiamato colui che si riteneva subisse gli influssi negativi del satellite della terra. I crateri della luna sulla sua parte visibile da terra la fanno somigliare ad un volto, e come una faccia per secoli i popoli l'hanno guardata, intravedendone gli occhi, il naso, la bocca. Ciò che sta Oltre ha sempre affascinato gli artisti. Come non ricordare la celebre *Notte Stellata* di Van Gogh, il romanzo *Intorno alla Luna* di Jules Verne, la sonata di Beethoven che un critico suo contemporaneo volle chiamare *Al chiaro di Luna*! I poeti hanno cantato la luna in tutte le lingue. Ricordiamo tra tutti Giacomo Leopardi. In un suo sonetto il poeta s'immagina sopra un colle a rimirla pieno di angoscia, mentre l'immagine luminosa dell'astro lo rincuora, tanto che Leopardi le si rivolge chia-

mandola "O graziosa luna... O mia diletta luna". Ma l'opera più intensa che il poeta di Recanati ha lasciato sulla luna è il *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*. "Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai, silenziosa luna?" chiede il pastore, e intreccia un dialogo sommesso con la luna, chiedendosi il senso della propria vita e raffrontandolo con quello della vita dell'astro. Il povero pastore invidia la luna: "Forse s'avess'io l'ale da volar su le nubi, e noverar le stelle ad una ad una, più felice sarei, candida luna" e conclude domandandosi perché l'uomo è destinato a faticare tanto. Da pochi giorni la sonda *Perseverance* è atterrata su Marte: è finalmente "ammartata". Il suo scopo? Cercare tracce di vita sul pianeta Rosso. Non una vita simile alla nostra. Cercare la presenza di microorganismi ormai morti sul suolo marziano, che testimonino che un tempo c'erano forme embrionali di vita. Per molti sarebbe una scoperta eccezionale, che prova la presenza della vita in altri pianeti oltre la terra. Cosa accadrà se questo desiderio di molti scienziati si avvererà? Forse davvero poco. È possibile che tra i milioni di pianeti che nuotano nell'universo esistano forme di vita. Perché no!? Se verrà scoperta su Marte, sarà soprattutto la conferma di una probabilità alquanto reale! Ma come accadde per la conquista della luna, la gente dimenticherà presto l'eccezionalità della scoperta. L'uomo si metterà ancora a cercare nell'Oltre, a riproporsi formidabili interrogativi, a dilatare la propria coscienza perché nel cuore avverte una insaziabile nostalgia di assoluto. Quell'universo che vive sopra la sua testa, quell'Oltre, non cesserà di attrarlo perché anche il suo spirito è infinito. L'uomo chiederà ancora e per sempre se il tempo esiste... o se è soltanto un frammento dell'eternità.





Amici degli astri

di Matteo Riberto

Quali sono le prossime missioni spaziali? Quali i luoghi migliori per osservare gli astri? Proviamo a rispondere con Gianpietro Favaro del Circolo Astrofili Guido Ruggeri di Mestre

Gianpietro Favaro è stato tra i fondatori del Circolo Astrofili. Per anni ne è stato il presidente (oggi è Maja Fantini) e attualmente è membro del direttivo.

Ci spiega cos'è il Circolo?

"Nasciamo nel 1972, raggruppando appassionati della materia. Ci siamo costituiti in associazione grazie al supporto dei padri Francescani che nella loro Scuola francescana di Padre Egidio a Marghera ci hanno dato la possibilità di trovare un luogo dove ritrovarci, in via Gelain 7, che è tutt'oggi la nostra sede. Oggi, insieme agli ex allievi della Scuola, gestiamo un planetario. Conta solo 25 posti ma negli anni ha visto transitare più di 10 mila persone tra le quali molti studenti. Prima dell'epidemia chiunque poteva visitarlo ogni secondo sabato del mese. Speriamo di riaprire presto".

Cosa fate?

"Diverse iniziative. Fino a un anno fa, prima del Covid, organizzavamo un corso di astronomia per principianti. Ma abbiamo sempre organiz-

zato dibattiti, conferenze e attività all'aperto".

Ci fa qualche esempio?

"Una delle iniziative più belle è stata Stelle in Piazza. Eravamo riusciti a portare la nostra strumentazione in Piazza San Marco permettendo a chiunque volesse di utilizzarla per ammirare gli eventi astrali in quel momento visibili: Saturno, Marte, le costellazioni. Era un'iniziativa organizzata con il supporto dell'ufficio ambientale: alle 21 venivano abbassate parzialmente le luci della Piazza per consentire un'osservazione migliore all'interno di una cornice meravigliosa".

Negli anni avete portato i vostri telescopi in diversi luoghi..

"Sì, nei forti della nostra città, sulla terrazza del Molino Stucky per osservare l'eclissi lunare, ma anche al Fondaco dei Tedeschi e a parco San Giuliano. Purtroppo, quest'anno, causa Covid, abbiamo dovuto sospendere queste attività limitandoci ad incontri e conferenze online che non sono però la stessa cosa. Le uscite sono sempre le cose più emozionanti".

Una domanda sulle missioni spaziali. La sonda Perseverance è arrivata su Marte. Un risultato storico. Ci dice qualche altra missione che magari non tutti conoscono?

"L'arrivo su Marte è stato qualcosa di incredibile: è un progetto che ha l'obiettivo di individuare forme fossili di vita su Marte. Altre missioni importanti riguardano la possibilità di portare uomini su pianeti del sistema solare. Molti mirano a creare delle basi sulla Luna anche se sarebbe più praticabile su Marte visto che sul satellite della Terra non c'è atmosfera. Una mis-

sione che mi piace citare è la BepiColombo".

Di cosa si tratta?

"È una missione che porterà una sonda su Mercurio: un progetto molto ambizioso visto che si tratta del pianeta più vicino al Sole. La missione prende il nome dallo scienziato Giuseppe Colombo che per primo ha ipotizzato la possibilità di sfruttare una particolare tecnica che utilizza la gravità dei Pianeti per accelerare o decelerare le sonde che possono così raggiungere zone del sistema solare altrimenti inaccessibili".

Ci suggerisce qualche luogo nelle vicinanze idoneo per osservare le stelle?

"Per chi le vuole osservare a occhio nudo consiglio Monte Pizzoc oppure la piana del Cansiglio. Più vicino anche le valli di Chioggia. Se si usa il telescopio limitandosi a Pianeti o oggetti stellari più grossi, se il cielo è buono, si possono fare ottime osservazioni anche dalla nostra città".

Come si può rimanere aggiornati sulle vostre iniziative?

"Abbiamo un sito www.astrofilimestre.it dove c'è la sezione info tramite cui possiamo essere contattati facilmente. Sul sito si può anche iscriversi alla nostra mailing list rimanendo aggiornati su tutte le nostre attività".

Un'ultima cosa: so che di recente avete perso una persona importante..

"Antonio Tegen, un nostro grande socio mancato poco tempo fa. Era un astrofilo, un divulgatore e professore di matematica e fisica al Morin. Ha avvicinato centinaia di studenti alla materia tramettendogli la sua grande passione".





L'oroscopo

di Daniela Bonaventura

Tutti, almeno una volta, lo abbiamo letto per pura curiosità o semplice divertimento. Per tanti è una piacevole abitudine: ottimo, ma il futuro è scritto solo nelle nostre mani

Oroscopo nel vocabolario: Nell'astrologia, predizione del futuro di una persona, basata sul calcolo della posizione degli astri in rapporto con l'ora della sua nascita. Oroscopo per noi: ascoltare o leggere quotidianamente le previsioni per la nostra giornata preparate da sedicenti maghi. Paolo Fox è ormai un personaggio televisivo che snocciola previsioni e classifiche per tutti i segni zodiacali. L'anno scorso ha sbagliato in pieno le previsioni per l'anno 2020 ma si sa... noi non abbiamo memoria storica. Io, confesso, ad ogni festa di Capodanno compravo l'edizione speciale del giornale Astra per leggere in compagnia le previsioni per l'anno nuovo. Era un modo per sorridere insieme ma se si palesavano cose belleun po' volevamo crederci. Ecco, credo che ognuno di noi voglia leggere gli oroscopi come proiezione di un sogno, di un desiderio, di un progetto. Il quotidiano è spesso difficile da affrontare e nelle frasi tipo "oggi avrai un incontro fortunato", "trascorrerai una serata piacevole con amici"

"al lavoro ci sarà un momento difficile che però supererai con il tuo ottimismo" etc etc noi riusciamo a sorridere e a pensare che potrebbe veramente succedere. Ma sia chiaro che il futuro non lo conosce nessuno, neanche chi si spaccia per il più bravo mago del mondo. Io che credo in un Dio che mi conosce da ancor prima che nascessi dovrei fidarmi di più nella sua guida, nel suo amore, anche quando le risposte alle mie domande arrivano diverse da quelle che mi aspettavo. Il Signore mi è vicino sempre, soprattutto nei momenti di scoramento, di abbattimento e mi aiuta a reagire, a rimettermi in piedi per cambiare lo scenario della mia vita. I nostri sogni, i nostri progetti, i nostri desideri vanno coltivati, curati, costruiti. Non c'è bisogno di qualcuno che ci dica quando questi si realizzeranno: dobbiamo guardarci dentro e tirare fuori forza e determinazione. Ai giovani d'oggi stiamo togliendo questa determinazione, loro vivono con progetti a breve termine perché non riescono a sentire

la sicurezza dentro e fuori di loro per affrontare "voli" alti e difficili come vorrebbe la loro età ancora scevra da incombenze importanti. Dobbiamo sforzarci di continuare a farli sognare, ricordo che da ragazzina avevo dei sogni, semplici, se volete, ma ho lottato perché si concretizzassero. Avevo una mamma che mi aiutava a vivere per un mondo migliore, che voleva che io avessi una vita migliore della sua e mi ha spronato a migliorarmi sempre anche quando io stessa non ci credevo. Vivevo il tempo libero in patronato con tantissimi ragazze e ragazzi che come me sognavano e lottavano per un posto nel mondo. Avevo un ragazzo, poi diventato mio marito, che cresciuto in collegio era carico di desideri che facevano sbiadire i ricordi tristi della sua vita. Quest'alchimia ha fatto di me la donna di oggi.... avrei potuto ambire a cose ancor più alte ma io sono felice della mia storia. Continuiamo a sorridere ascoltando oroscopi ma cerchiamo di credere sempre nelle nostre forze e nella nostra determinazione.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



A suor Michela

di don Armando Trevisiol

Il 9 marzo, a 95 anni, si è spenta suor Michela Monti: intelligente, determinata, una vera “figlia di Dio” che ha speso la sua vita al servizio di poveri, ammalati e bisognosi

Suor Michela Monti dopo aver ricevuto l'unzione degli infermi e la benedizione papale, alle ore 13:10 del 9 marzo 2021 è giunta alla “Terra promessa” per incontrarsi col Padre al quale ha donato la sua lunga vita. Ritengo doveroso tracciare un breve profilo della sua personalità e della sua vita, spesa interamente per la gloria di Dio e il bene dei fratelli, perché la sua bella e cara testimonianza di vera “figlia di Dio” possa essere di edificazione e di stimolo ad una vita autenticamente cristiana anche per tutti coloro che l'hanno incontrata e che in qualche modo hanno beneficiato del suo servizio religioso prima nella comunità di S. Giuseppe di Viale San Marco, poi in quella di Carpenedo ed infine in quella del Centro don Vecchi, nella quale ha trascorso gli ultimi 15 anni di vita e di apostolato cristiano. Suor Michela è nata 95 anni fa a Tunisi, da padre italiano e madre maltese, nella sua giovinezza ha perseguito il diploma di maestra d'asilo ed ha prestato servizio nella scuola tenuta dalle Suore di Nevers che si trovavano da molti anni impegnate al servizio della popolazione Tunisina. A 23 anni sentì la chiamata a farsi religiosa ed entrò nella congregazione delle suore di Nevers che aveva da sempre conosciute ed ammirate per la dedizione ai più poveri di quella Città, e per servire il Signore mediante la sua disponibilità ad aiutare i poveri ed annunciare il Vangelo di Gesù. Questa Suora compì la sua formazione religiosa in Francia nella casa Madre

delle suore di Nevers chiamata “Saint Gildard” dove la sua “sorella di fede” Suor Bernadette Soubirous, la santa a cui è apparsa La Madonna, ha come lei appreso ad amare e servire il Signore, ed è rimasta presente con il suo corpo intatto, per testimoniare la grande potenza di Dio e la sua misericordia per tutta l'umanità. Completata la sua formazione religiosa fu destinata di nuovo nella sua terra tunisina per occuparsi soprattutto delle ragazze arabe abbandonate, insegnando loro le prime nozioni di civiltà, “come cucinare, prendersi cura del loro corpo, imparare a leggere e scrivere ecc. ecc.” Sempre con grande rispetto per le loro tradizioni di fede. Ha insegnato arabo in una scuola tenuta dalle suore per le ragazze di estrazione francese. Nel 1960 fu destinata in Italia nella parrocchia di San Giuseppe in Viale San Marco, comunità appena sorta e quindi bisognosa di anime generose che l'aiutassero a diventare una vera comunità di fede. In quegli anni ebbe il compito di fare l'economa della comunità e della scuola materna, elementare, e media, e il servizio alla parrocchia. Nel 1976, ha seguito il bisogno di aggiornamento, stimolato dal Concilio Ecumenico e dalla contestazione del '68; accettò la proposta dei suoi superiori di attuare un nuovo modo di apostolato: ossia quello di creare delle piccole comunità inserite nelle parrocchie a loro totale servizio. E soprattutto per avere il modo di ritornare alle origini della fondazione per cui il Fondatore, un “benedettino Francese” don Jean Baptiste Delaveyne, le aveva pensate per testimoniare la Carità di Cristo verso le persone bisognose a completa disposizione delle parrocchie. Questa esperienza trovò attuazione nella parrocchia di Carpenedo, ove si trasferì, in una normale abitazione, assieme a suor Teresa e ad altre suore che si avvicendarono lungo i venti anni di permanenza. A Carpendo, dopo aver frequentato e acquisito il diploma di assistente geriatrica, suor Michela guidò il gruppo San Camillo a servizio degli ammalati, si dedicò al catechismo parrocchiale, diede vita a “il Ritrovo”, la struttura e la relativa associazione degli anziani, ed impegnò tutto il resto del suo tempo al servizio liturgico; furono innumerevoli i funerali, i matrimoni e le funzioni religiose nelle quali mi fu accanto. Suor Michela fu pure protagonista della nascita e dello sviluppo della Villa Asolana, che la parrocchia gestì a favore degli anziani poveri, arrivando ad offrire un paio di settimane di svago e



Suor Michela ai Centri don Vecchi con don Armando



A Gosaldo con Suor Teresa

di riposo a più di 400 anziani poveri ogni anno. Nel 2005, quando cessai il mio servizio nella parrocchia di Carpenedo, lei mi seguì, con suor Teresa, al don Vecchi, mettendosi ancora una volta a disposizione dei 200 residenti in questa struttura; per terminare la sua vita, dopo un'infinita "Via Crucis" sopportata con coraggio e fede, assistita con immenso amore filiale da parte di suor Teresa, che ha totalmente condiviso questa splendida e innovativa esperienza pastorale. Questa è stata la bella ed entusiasmante esperien-



Al Centro Infanzia Il Germoglio quando insegnò religione

za di apostolato di questa suora in linea con i tempi nuovi della Chiesa e della Società. Suor Michela fu una donna forte, intelligente, determinata e fedele alla sua missione tanto diversa da quella sperimentata nella sua giovinezza. Per molti aspetti fu una suora che accettò di fare da apripista al nuovo modo di essere suora nel terzo millennio; pur salvaguardando le radici della sua formazione, si aprì al mondo nuovo con fiducia e coraggio, scegliendo un alloggio, un vestito, una casa ed una modalità di servizio totalmente in linea con la sensibilità di questo nuovo mondo, che cambia in modo quanto mai veloce. Suor Michela ha scelto di riposare assieme ai resti mortali di religiosi e suore della città che la nostra comunità ha predisposto per loro nel nostro Camposanto perché i cittadini vi poggino sopra un fiore e dicano una preghiera per queste creature di Dio che hanno scelto di spendersi totalmente per la sua gloria e per il bene dei fratelli.

Un pensiero, una preghiera

di Bernadette Soubirous

*"O Gesù, dammi, ti prego, il pane dell'umiltà,
il pane di obbedienza,
il pane di carità,
il pane di forza per rompere la mia volontà e fonderla con la tua,
il pane di pazienza per sopportare le pene che il mio cuore soffre*

il pane di non vedere che Te solo, in tutto e sempre"

"Ho sperato in Te, Signore, sii il mio rifugio, perché sei Tu la mia forza"

"Mi basta Lui, Gesù solo come ricchezza"

Preghiera a Santa Bernadette

di Marie Louise Pierson

*Per mettere sui tuoi passi
i miei passi troppo incerti,
per favore, Bernadette, prestami i tuoi zoccoli.
Sono per me simbolo di buon senso e al tempo stesso
di spirito di povertà e di semplicità.
Tu sai bene, ahimè, che tutto ciò mi manca,
per favore, Bernadette, prestami i tuoi zoccoli.*

*Per andare verso Maria con più di fiducia,
per scoprire l'acqua viva offerta agli assetati,
per andare alla mensa alla quale ci invita il Signore
per condividere la sua parola e il suo pane,
per favore, Bernadette, prestami i tuoi zoccoli*

*Per salire verso il Padre che mi attende e mi ama,
per partecipare alla festa al termine del mio cammino
portando le mie gioie e le mie pene
e chiederti di darmi la mano,
per favore, Bernadette, prestami i tuoi zoccoli.*



Dal cuore

incontro

Il risveglio

di Luciana Mazzer

Sono spuntate le margherite sull'erba di Forte Marghera. Una decina di giorni fa neppure una, ieri un tappeto. Andiamo, o meglio, si andava in quel luogo per sgranchire le nostre arrugginite giunture. A inizio mese solo qualche anziano come noi e giovani donne che andavano a correre in tutta tranquillità. La scorsa settimana una folla, il caos: è arrivata la buona stagione. Non solo a Forte Marghera, ovunque, la natura ligia ai suoi cicli ha dato la sveglia ad arbusti fiori, piante. Questa mattina abbiamo percorso il viale che costeggia il lato est dei Centri don Vecchi. I fiori degli arbusti lasciano intravedere il loro colore, la grande bellissima pianta di mimosa è una enorme nuvola gialla che spicca nel giardino. È lei che in avanscoperta dà inizio allo sfoggio di colori e profumi che durerà sino all'autunno. Nei grandi vasi e in alcune aiuole ci sono i pansè, ma roseti e ogni altra pianta è alla fine del letargo, lo dicono i minuscoli "bitorzoli" già presenti nei loro rami. Nel percorso di ritorno incontriamo Guido, è lui che pota, vanga, sega, dissoda, concima, pianta, pulisce, bagna. Con provvidenziale ingegnoso gioco di tiranti ha messo in sicurezza i rami

più pesanti della mimosa, come medico affidabile controlla che nulla e nessuno danneggi piante e fiori. Come siamo poca cosa noi umani: diciamo, pretendiamo di essere superiori l'uno all'altro, arriviamo persino ad imporre silenzio, umiliazione al nostro prossimo, ci lasciamo prendere da collera e rabbia... E ci facciamo mettere a terra, sino a morire, da un virus talmente minuscolo da risultare invisibile ai più, talmente terribile da farci cambiare abitudini e vita. Seduta su una delle panchine, posso toccare con mano quanto sia grande la forza che dona linfa nuova a ciò che mi sta attorno, tutto ciò si rinnova sin dalla Creazione. Anche il risveglio dei campi è già iniziato, le rosoline raccolte da Angelo nella sua campagna hanno fatto la loro comparsa sulla nostra tavola: lessate e passate in padella con aglio, olio e pancetta sono contorno antico e saporito. Tra pochissimo anche bruschandoli e carleti, per gustosi risotti e frittate saporite. Le mie iniziali filosofiche considerazioni sono finite col celebrare alcuni doni culinari che la natura non ci fa mancare; spirito e corpo, meglio spirito e materia in noi convivono, nostro dovere nutrire entrambe.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Auguri don Armando

Il 15 marzo don Armando ha compiuto gli anni. Per la seconda volta supera la soglia dei 90 e lo fa con immutata lucidità. Lo sappiamo: ogni fase della vita dona lavoro e risorse. In ogni tempo c'è spazio per la soddisfazione e la sapienza, il premio e le battaglie. Immagino che quando la vita si stenda così a lungo, si senta la fatica a restare aggiornati, ad abitare la storia che talora sfugge di mano. Già a 50 anni il fiato si fa corto e si rischia di perdere il legame con la freschezza del mondo. Figuriamoci dopo qualche decennio. In don Armando, invece, tocchiamo con mano una sorta di continua attualità, la capacità di restare proteso al futuro. La sua presenza, nei Centri don Vecchi, nella Fondazione Carpinetum e ne "Il Prossimo", sono uno stimolo sempre nuovo a superare le sfide. Se il primo traguardo è stato quello di raggiungere "la Luna", con don Armando subito si apre la frontiera a conquistare Marte. In tutto questo c'è poi il motore della fede. Non si comprende la vita di don Armando senza il legame col suo Signore Gesù. La generosità, la forza, la tenacia fioriscono dall'incontro sempre nuovo col Vangelo e con l'Eucaristia, celebrata fedelmente e con passione. C'è un episodio da ricordare: a luglio 2020, durante la posa della prima pietra del nuovo Centro di solidarietà Cristiana (così si chiamerà l'ipermercato solidale) ha espresso il sogno di vedere l'opera compiuta. A Dio piacendo potrebbe realizzarsi nel maggio prossimo. In quell'occasione, con ogni probabilità, ci sarà subito l'annuncio di un nuovo traguardo da raggiungere. Ecco: così è la vita accanto a don Armando. Il suo stesso compleanno, soglia tanto ambita, non è uno sguardo volto al passato ma un dito serenamente proteso al futuro, come farebbe un padre che suggerisce speranza e indica una strada da percorrere con fiducia. *don Gianni*



Ruote di libertà

di Federica Causin

**La carrozzina è uno strumento fondamentale per l'autonomia di uomini e donne disabili
Quelle elettriche costano molto: servono più sovvenzioni per questi mezzi di libertà**

Il 1° marzo è la Giornata Internazionale della Carrozzina (International Wheelchair Day), una giornata nata per celebrare l'impatto positivo che questo ausilio ha sulla vita delle persone. L'ho scoperto per caso leggendo un post di Sofia Righetti, una giovane donna disabile, laureata in Filosofia della Medicina e Filosofia del diritto, specializzata in studi femministi sulla disabilità. Sofia si batte affinché i corpi delle donne disabili vengano valorizzati sui mass media, in televisione e nella moda. Inoltre fa formazione in scuole, università e aziende che hanno compreso il valore sociale ed economico dell'inclusione. Siamo molto diverse per personalità ed esperienze (lei è molto più giovane e "rock" di me!), però mi sono ritrovata nelle sue parole, quando ha affermato che considera la carrozzina un "abito" che deve essere cucito su misura e soprattutto uno "strumento di libertà". Una libertà che io ho avuto l'occasione di assaporare del tutto soltanto quando ne ho avuta una elettrica. La mia

condizione infatti non mi ha mai permesso di sfruttare al meglio le potenzialità della carrozzina manuale che non è mai diventata un reale supporto per la mia autonomia. Oggi, a circa tredici anni di distanza dal primo incontro con il mio "mezzo motorizzato", mi rendo conto che non potrei più farne a meno e mi sembra quasi incredibile essere stata "senza motore" per tanto tempo! A me ha davvero cambiato la vita, perché mi ha offerto l'occasione di guardare la mia quotidianità e la mia capacità di muovermi da una prospettiva diversa, mettendo in luce una serie di opportunità che, fino a quel momento, non avevo saputo cogliere. Senza ombra di dubbio, se non avessi potuto contare sull'autonomia che la carrozzina elettrica mi ha regalato, anche l'idea di andare a vivere da sola sarebbe rimasta un sogno nel cassetto, destinato a rimanere irrealizzato. E pensare che avevo la soluzione a portata di mano e non l'avevo mai presa in considerazione: bastava mettersi seduti su "quattro ruo-

te" e provare a sperimentare le possibilità di movimento di cui potevo inaspettatamente disporre. È stata una grande fatica, soprattutto all'inizio, un impegno che ha richiesto energie e caparbietà, però da un certo punto in poi, è diventato tutto più semplice. Ricordo ancora lo stupore delle piccole conquiste, che aveva il sapore della rivincita ma anche della leggerezza. Persino oggi che molti automatismi di movimento sono ormai consolidati, mi capita di sorprendermi per un gesto più fluido del previsto o per un inatteso "colpo di genio", che contribuisce a farmi superare un ostacolo. Sofia Righetti afferma che la carrozzina fa parte di lei, che l'ha scelta con grande cura e, puntualizzando che costa più della sua macchina, ribadisce la necessità che lo Stato incrementi i rimborsi per i mezzi sanitari in modo che ogni persona con disabilità possa avere la carrozzina che meglio risponde alle sue esigenze. Tutte considerazioni che ovviamente condivido e che vanno ad aggiungersi ad un'ultima che mi sta particolarmente a cuore perché riguarda le parole che si adoperano per parlare di disabilità. Spesso, descrivendo una persona con disabilità motoria, si dice che è "costretta su una sedia a rotelle". Forse io stessa l'ho usata senza rifletterci, ma in effetti perché uno strumento di libertà dovrebbe costringere? Una contraddizione che è soltanto la punta dell'iceberg di una riflessione più ampia e articolata che riguarda anche l'immagine delle donne disabili, sovente considerate eterne bambine, per legittimare la negazione della loro capacità di decidere e di essere autonome.





Amare i nemici

di Adriana Cercato

C'è un comandamento che trovo assolutamente... indigesto e che conclude il percorso del Cristiano, che si è posto alla sequela di Gesù. Si tratta di quell'"*amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, affinché... siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*", contenuto nel Discorso della montagna del Vangelo di Matteo. Chi si è cimentato su questo fronte, sa quanto dura sia questa richiesta, che appare alla ragione umana addirittura assurda. Per non cadere in fraintendimenti, ritengo sia meglio approfondire questo concetto e il motivo per cui Gesù ci chiede di adempiere a questo comandamento. Io lo farò chiamando in causa la scienza, la quale mi fornisce spesso dei chiarimenti, quando correttamente coniugata con la teologia, tanto da giustificare la frase di A. Einstein "La scienza senza la religione è zoppa. La religione senza la scienza è cieca". Leggendo un interessante libro di teologia, ho appreso che esiste una forma di energia "negativa" ed una "positiva"; in realtà noi oggi sappiamo dalla fisica che tutto ciò che esiste è energia, e ce lo conferma la celebre equazione di Einstein, secondo cui la massa (materia) e l'energia sono intercambiabili. In realtà, questa energia - valutata secon-

do i canoni morali ed etici dell'universo, canoni che Gesù ci è venuto ad insegnare - non è tutta uguale, ma presenta appunto due aspetti antitetici: il Bene e il Male. Ciò premesso, se Gesù ci chiede di amare i nostri nemici, è perché vuole contrastare a tutti i costi l'energia negativa che l'uomo può introdurre nel mondo, a seguito dei suoi erronei comportamenti, causa evidente di tutte le sue sciagure. L'unico modo per farlo è quello di agire correttamente, contrapponendosi, con la propria volontà, a qualsiasi forma di Male, finanche a giungere ad amare i propri nemici. Questo atteggiamento potrebbe apparire come un'ingiustizia, e molto spesso lo è, basta ricordare ciò che ha dovuto subire ingiustamente Gesù prima di salire sulla croce. Tuttavia, scegliendo il Bene, l'energia negativa verrà estromessa dalla terra, creando quei "nuovi cieli e nuova terra" citati in Apocalisse, che tutti stiamo aspettando. Inoltre, l'energia definita <positiva>, che sta alla base delle nostre scelte d'amore, è quella che ci avvicina inconfutabilmente al Padre, il quale - lo sappiamo bene - è, per definizione, Sommo Bene e Amore (1Giovanni 4, 8). Così facendo, non solo eviteremo di importare il Male sulla terra, ma raggiungeremo la per-

fezione di cui ci parla Gesù. Questa è l'unica via d'uscita dinanzi al problema del Male e del Dolore, e questa è anche l'ultima chiamata che Gesù chiede ai suoi, prima di conferire loro la corona di giustizia citata da S. Paolo nella seconda lettera a Timoteo (4, 8). A questo proposito, per esprimere questo concetto con parole più attuali, vorrei rifarmi ad una canzone di Battiato, il cui ritornello recita come segue: "Tutto l'Universo obbedisce all'Amore, come puoi tenere nascosto un amore, ed è così che ci trattiene nelle sue catene... Tutto l'universo obbedisce all'Amore...". L'Amore, o energia positiva, è dunque funzionale al mantenimento dell'armonia, alla stabilità del sistema, alla bellezza, alla perfezione, mentre l'odio, o energia negativa, produce l'effetto contrario, creando squilibrio, devastazione e distruzione. Chiarito questo, starà ora a noi decidere se vogliamo interrompere la catena, opponendoci al Male anche a costo di dover amare i nostri nemici, affinché esso sia definitivamente estromesso dal nostro pianeta. È una ricetta dura, e Gesù lo sa bene, ma l'unica efficace: <dura lex, sed lex> (dura legge, ma è la legge) direbbero gli antichi romani. E come possiamo dare loro torto?



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

Per realizzare l'Ipermercato solidale

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

Una persona che ha chiesto l'anonimato ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per chiedere al Signore un anno buono.

Una persona rimasta anonima ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in memoria della defunta Elena Giusberti.

Una che frequenta la chiesa del cimitero e che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

La figlia della defunta Giuseppina Boscarior ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della sua cara madre.

La signora Tiziana Rocchi, in occasione del trigesimo della morte di suo padre Ottorino, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

Le sorelle del defunto Francesco Secco hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del loro caro congiunto.

Le due figlie della defunta Maria Ferrari hanno sottoscritto un'azione abbondante, pari a € 60, per onorare la memoria della loro cara madre.

Il figlio della defunta Antonietta ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria di sua madre.

La famiglia delle defunte Rosina e Rina ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria della loro cara congiunta.

La signora Paola Aldighieri ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

I due figli della defunta Assunta Cambruzzi hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorarne la memoria.

I figli della defunta Silvana Furlan hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

I familiari della defunta Gioconda hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della loro cara congiunta.

I familiari della defunta Federica hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della loro congiunta.

I familiari della defunta Bruna hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della loro cara congiunta.

La signora Eufemia Parton ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in suffragio del marito Vincenzo Lazzarin.

I due figli della defunta Luisa Peloso hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.

I familiari della defunta Vanda hanno sottoscritto un'azione abbondante, pari a € 60, in ricordo della loro congiunta.

La moglie del defunto Luigi Costantini, in occasione del 52° anniversario della morte del marito, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

La sorella della defunta Augusta ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, in suffragio dell'anima della sua congiunta.

5 per mille

Un modo concreto per aiutare

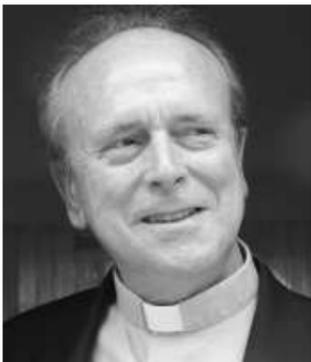
Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose. Sono due opportunità diverse di destinare le proprie imposte per fini differenti. Amici lettori vi chiediamo di impiegare bene le tasse scegliendo, nella dichiarazione dei redditi, come destinare il 5 per mille.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5 per mille alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fiscale 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piacento*: codice fiscale 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



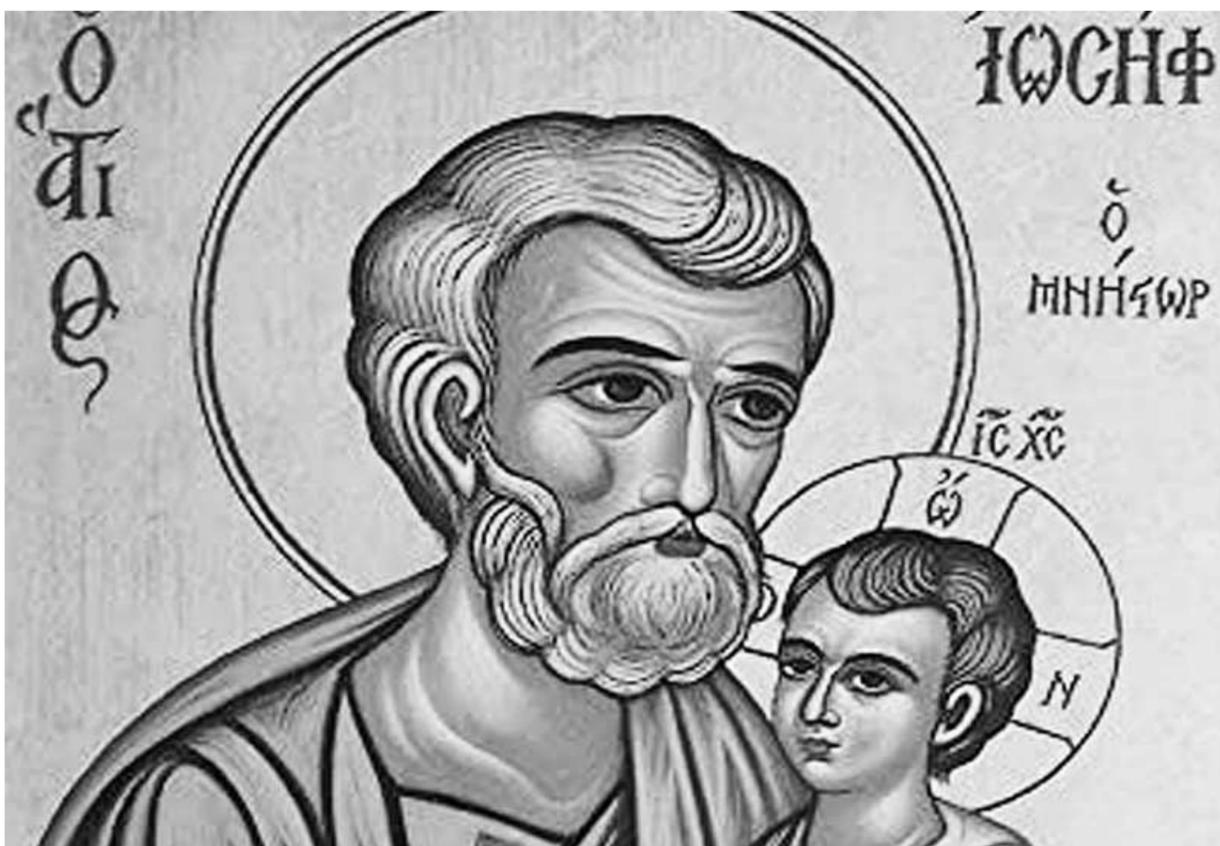
L'anno di San Giuseppe

di don Fausto Bonini

Sono conosciuto come Fausto, ma il mio vero nome è Giuseppe. Questo è il mio nome di battesimo e così sono stato iscritto all'anagrafe del Comune di Venezia. Ma da sempre sono stato chiamato Fausto e non domandatemi il motivo perché non lo so. Comunque sono contento che il mio vero nome sia Giuseppe e sono grato a Papa Francesco di aver dedicato un anno intero, tutto il 2021, a San Giuseppe. Lo sapevate questo? Temo proprio di no. E così, ancora una volta, questo povero Giuseppe passa in secondo piano e il 19 marzo sarà ricordato come la Festa del papà senza cogliere il riferimento alla sua persona. Vale la pena però di ricordare che Papa Francesco, che è molto devoto di San Giuseppe, gli ha dedicato un anno, dall'8 dicembre 2020 all'8 dicembre 2021 e per l'occasione ha scritto anche una Lettera apostolica intitolata "Con cuore di Padre" per ricordare la sua vita e la sua missione.

Di Giuseppe si parla nei Vangeli in riferimento alla nascita di Gesù e alla sua adolescenza. "Dio gli ha affidato i tesori più preziosi - Gesù e Maria - e lui ha corrisposto pienamente con fede, con coraggio, con tenerezza, con cuore di padre", scrive Papa Francesco. San Giuseppe, il "sognatore", il custode della verginità di Maria, colui che si è fidato del Signore e ha accettato il ruolo di padre "putativo" di Gesù. E poi si è chiuso nel silenzio e nel lavoro per sostenere la sua strana famiglia. Un compito importante, di primo piano, ma defilato. Un esempio di vera paternità, suggerisce il Papa nella sua Lettera, un uomo che ha saputo "decentrarsi" e mettere al centro della sua vita non se stesso, ma i due gioielli che gli sono stati affidati da Dio, Gesù e Maria. "San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano", scrive il Papa, tanto è vero che a lui sono state dedicate molte chiese e

molti Istituti religiosi sia maschili che femminili. A Mestre gli è stata dedicata la chiesa di Viale San Marco e a San Giuseppe Lavoratore quella di Marghera e inoltre il Monastero delle Clarisse Cappuccine di via Santa Chiara. A Venezia la chiesa che si trova nel sestiere di Castello, e poi ricordiamo le Figlie di San Giuseppe del Caburlotto e i Giuseppini del Murialdo della Madonna dell'Orto. Ho l'impressione che su questo santo attualmente sia calato un cono d'ombra, che non sia più un santo di moda. L'occasione di questo anno tutto dedicato a lui dovrebbe servire, nelle intenzioni del Papa, a rendere più attuale la sua presenza. Papa Francesco un giorno ha raccontato di tenere nel suo studio una piccola statua di San Giuseppe sotto la quale infila dei biglietti dove scrive i problemi ai quali deve dare una risposta e aspetta che San Giuseppe gli suggerisca la buona soluzione. Pare che funzioni.



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214